

UFFICIO STUDI CODAU

"Documento redatto con il contributo dei componenti dell'Ufficio Studi e VALIDATO dal Comitato Scientifico del Codau".

Algoritmi amministrativi, "riserva di umanità" e selezioni pubbliche: spunti dalla Sentenza TAR Lazio n. 1895/2026 per le università¹

La [sentenza del TAR Lazio – Roma, Sez. III-bis, 2 febbraio 2026, n. 1895](#) rappresenta una decisione di grande interesse per l'evoluzione del diritto amministrativo digitale e, in particolare, per l'utilizzo di procedure automatizzate nei procedimenti selettivi pubblici. La pronuncia si colloca infatti all'incrocio tra tre tendenze che stanno ridefinendo l'azione amministrativa contemporanea: la digitalizzazione dei procedimenti, l'uso crescente di algoritmi e sistemi automatizzati nelle decisioni amministrative e l'esigenza di preservare il controllo umano sulle scelte che incidono sulle posizioni giuridiche dei cittadini.

Il caso esaminato dal TAR nasce nell'ambito di una procedura concorsuale per docenti bandita dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Il ricorrente contestava principalmente due aspetti della procedura: da un lato, la mancata applicazione della riserva del 30% prevista per i candidati con almeno tre anni di servizio; dall'altro, la mancata attribuzione di punteggio per un titolo di studio ulteriore. Il Tribunale accoglie il ricorso limitatamente alla questione della riserva, mentre respinge le ulteriori censure.

Il passaggio più innovativo della sentenza riguarda la riflessione sul ruolo delle procedure automatizzate nei processi decisionali della pubblica amministrazione. Nel caso concreto, il sistema informatico non aveva applicato la riserva del 30% perché il candidato non aveva selezionato l'apposita opzione nel modulo telematico, pur avendo dichiarato altrove nella domanda il requisito richiesto. L'amministrazione aveva quindi ritenuto che la mancanza della spunta formale impedisse l'applicazione della riserva.

Il TAR adotta un approccio più sostanzialistico. Pur riconoscendo una certa negligenza del candidato nella compilazione della domanda, il giudice osserva che il requisito era stato comunque dichiarato e che l'amministrazione lo aveva addirittura considerato ai fini dell'attribuzione del punteggio. In una simile situazione, secondo il Collegio, la volontà del candidato di avvalersi della riserva risultava chiaramente desumibile dall'insieme della domanda. Ne deriva che l'amministrazione non avrebbe dovuto ignorare il requisito per il solo fatto che esso era stato indicato in una sezione diversa da quella formalmente prevista.

Il TAR formula quindi un principio destinato ad assumere un'importanza crescente nel diritto amministrativo digitale: il principio della cosiddetta **"riserva di umanità" (human oversight)** nelle decisioni amministrative automatizzate. In sostanza, l'utilizzo di sistemi informatici o algoritmici non può tradursi in una delega totale della decisione alla macchina. L'amministrazione deve sempre mantenere un livello effettivo di controllo umano sulle decisioni prodotte dal sistema, in modo da evitare risultati irragionevoli o contrari alla sostanza della posizione giuridica dei soggetti coinvolti.

Questo principio viene ricavato dal TAR attraverso un percorso argomentativo articolato. In primo luogo, il giudice richiama il quadro costituzionale interno: gli articoli 3, 24 e 97 della Costituzione impongono che l'azione amministrativa sia improntata ai principi di uguaglianza, ragionevolezza, imparzialità e buon andamento. Tali principi sarebbero inevitabilmente compromessi se decisioni che incidono sui diritti dei cittadini fossero affidate integralmente a meccanismi automatizzati privi di controllo umano.

¹ Ha collaborato alla stesura del presente documento Laura Goracci Politecnico di Torino

In secondo luogo, il TAR richiama la normativa nazionale sull'azione amministrativa, in particolare la legge n. 241 del 1990 e il Codice dell'amministrazione digitale. Da queste fonti emerge che l'utilizzo di strumenti informatici è certamente legittimo e anzi auspicabile per migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, ma deve sempre rimanere funzionale alla realizzazione dell'interesse pubblico e rispettare i principi di trasparenza, motivazione e responsabilità dell'amministrazione.

Infine, la sentenza introduce un elemento particolarmente interessante: il riferimento al **Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (AI Act - Regolamento UE 2024/1689)**. Pur riconoscendo che tale regolamento non era ancora applicabile al caso concreto, il TAR ne valorizza la funzione di parametro interpretativo evolutivo. L'AI Act classifica, infatti, come sistemi "ad alto rischio" quelli utilizzati nei procedimenti di selezione del personale o di accesso all'impiego pubblico e richiede espressamente la presenza di un controllo umano effettivo sul funzionamento dell'algoritmo. Il TAR utilizza questa previsione come indice della direzione evolutiva del diritto europeo, affermando che le amministrazioni devono già oggi evitare interpretazioni e prassi incompatibili con tali principi. Il risultato di questo ragionamento è un equilibrio particolarmente significativo: l'uso di procedure automatizzate è legittimo, ma non può mai eliminare la responsabilità decisionale dell'amministrazione. L'algoritmo non sostituisce il decisore pubblico, ma ne diventa uno strumento.

Per il sistema universitario questa sentenza assume un valore particolare. Le università italiane sono tra le amministrazioni pubbliche che più intensamente stanno investendo nella digitalizzazione dei processi decisionali: procedure concorsuali, selezioni interne, valutazioni comparative, gestione delle carriere, attribuzione di fondi e borse di studio sono sempre più spesso gestite attraverso piattaforme digitali e sistemi automatizzati. In molti casi tali sistemi operano sulla base di algoritmi che applicano automaticamente criteri di valutazione definiti nei bandi o nei regolamenti interni.

La decisione del TAR Lazio invita le amministrazioni pubbliche a riflettere su un punto essenziale: la digitalizzazione non può tradursi in una rigidità procedurale che sacrifichi la sostanza delle situazioni giuridiche. Anche nelle procedure gestite attraverso piattaforme informatiche deve rimanere possibile un controllo umano capace di correggere errori evidenti o interpretazioni formalistiche dei dati inseriti dai candidati.

Questo principio assume particolare rilievo in tre ambiti tipici dell'organizzazione universitaria. Il primo riguarda le procedure di reclutamento e progressione del personale docente e tecnico-amministrativo. Sempre più spesso queste procedure si svolgono su piattaforme digitali che automatizzano la verifica dei requisiti e il calcolo dei punteggi. La sentenza ricorda che tali sistemi devono essere progettati in modo da consentire un intervento correttivo dell'amministrazione quando la lettura automatica dei dati produce risultati palesemente irragionevoli.

Il secondo ambito riguarda la gestione delle carriere studentesche e delle procedure di accesso ai corsi di studio. Anche qui l'utilizzo di sistemi automatizzati è ormai la regola. Tuttavia, il principio della riserva di umanità implica che l'amministrazione non possa limitarsi a rinviare alla risposta del sistema informatico quando emergono situazioni che richiedono una valutazione sostanziale.

Il terzo ambito riguarda l'utilizzo crescente di strumenti di analisi dei dati e di intelligenza artificiale per il supporto alle decisioni. Il messaggio della sentenza è chiaro: gli strumenti digitali devono rimanere strumenti di supporto alla decisione, non sostituirsi al processo decisionale umano.

In conclusione, la sentenza n. 1895/2026 del TAR Lazio rappresenta un passaggio importante nel processo di adattamento del diritto amministrativo alla trasformazione digitale. Il principio della "riserva di umanità" emerge come criterio guida per garantire che

l'innovazione tecnologica non comprometta i valori fondamentali dell'azione amministrativa. Per le università, che stanno attraversando una fase di intensa digitalizzazione dei processi organizzativi e decisionali, questo principio costituisce un riferimento prezioso per progettare sistemi informatici che coniughino efficienza tecnologica e responsabilità istituzionale.